Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

LUNEDI', 3 Dicembre 1945
Anno I - N. 30 Una copia Lire 3

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 50
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.43

ABBONAMENTI:

	Anno	Semestrale	Trimestrale
Compagni	260	135	70
Normale	270	140	75
SOSTENITORE	350	180	100

PUBBLICITA': per mm. di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer., L. 6; Comunicati, aste, concorsi, finanziari, banche, legali, essen., sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Compart. lutto, L. 16; Ricerche persone, L. 5; Cinema, teatri onorif., lauree nascite, matrim., L. 12; Richiesta imp. lavoro, istruz., L. 3; Cf. Tasse governative in più. — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 Telef. 10.61.

«Il Nuovo Friuli» nell'articolo di fondo del n. 29 parlando di democrazia dice: «Noi dobbiamo augurare alla Russia di arrivare dove è corsa giunta l'Italia e non all'Italia di partire da dove partì la Russia il 7 novembre 1917».

Molto bene. Ciò dimostra che «Il Nuovo Friuli» farebbe festa se nell'U.R.S.S. ci fossero crisi governative provocate da liberal-democristiani, se criminali di guerra venissero assolti, se bande fasciste scorrazzassero per ogni dove, se ci fosse un re traditore e un luogotenente damerino, un «Uomo qualunque» tipo Giannini, se i tentativi per la libertà fossero vilipesi, se i reduci dalla prigionia disoccupati soffrissero la fame!

E non sarebbe ora di finirla?

Da qualche tempo l'impudenza delle vecchie e nuove forze reazionarie è giunta a un punto tale che è necessario domandarsi, se non ci si stia dimenticando troppo presto di tutti i morti, di tutti i sacrifici della lotta di liberazione. E nella nostra provincia, nel nostro Friuli, domandarselo è tanto più necessario perchè qui si è cominciata e qui si finita la lotta che ha portato sui monti i migliori figli d'Italia, perchè migliaia sono i nostri Caduti, migliaia le famiglie senza tetto a causa della guerra partigiana e migliaia sono i reduci dai campi di concentramento e dai campi di battaglia.

Noi assistiamo da qualche tempo al rinnovarsi della vergognosa campagna di calunnie contro partigiani e reduci condotta da coloro stessi i quali dovrebbero trovarsi nelle galere, coloro i quali furono torturatori di antifascisti, coloro che hanno impinguato i loro sporchi portafogli sulle miserie e sulle sciagure della Patria. E nessuno pensa a punire tale gente.

Ma non solo calunnie.

Vecchi torturatori se ne escono assolti dai Tribunali, vecchi gerarchi tornano tranquilli ai loro posti di responsabilità e d'altra parte eroici partigiani sono imprigionati o licenziati dal lavoro semplicemente perchè partigiani, con la scusa dello stesso tecnicismo in nome del quale a Roma i reazionari hanno provocato la crisi di governo. E per i reduci non solo non c'è nessuno che provveda, ma non c'è neppure un ufficio in tutta la Provincia dove essi possano chiedere almeno se hanno dei diritti e quali essi siano.

Ai partigiani e ai reduci sono state fatte molte promesse un giorno non lontano; le hanno fatte coloro che temevano per i loro biechi interessi di casta, coloro che hanno buona parte di responsabilità nella rovina della Patria, e le hanno fatte, quelle promesse, perchè temevano le armi partigiane come giustamente ha scritto Umberto Zanfagnini nel suo articolo «Lo spirito della montagna» pubblicato su Libertà.

Oggi che quelle armi i partigiani non le hanno più, si tenta di rignadagnare le vecchie posizioni, i vecchi privilegi.

Ma lo spirito della montagna non è morto, nè morirà.

Partigiani e reduci sono stanchi di aver guadagnato con la lotta e i sacrifici il diritto di essere disoccupati, il diritto di essere fame e freddo. Se ci sono ancora sacrifici da fare vengano pure, ma siano sacrifici fatti in nome del popolo, nell'interesse e per l'avvenire del Paese, non sacrifici compiuti per rimettere in libertà i criminali di guerra, e per permettere ai ceti parassitari, ai vecchi responsabili di riconquistare i loro privilegi antinazionali.

Tutti coloro che hanno sofferto, e che soffrono ancora, tutto il popolo lavoratore che ha di fronte un duro inverno, sente che è venuto il momento di rinfrescare la memoria a quelli che credono che lo spirito dell'antifascismo sia morto e davanti si mettano reduci e partigiani e ricordino ai nuovi fascisti, ricordino ai nuovi profittatori a coloro che pensano a provocare crisi di governo, a coloro che imprigionano i partigiani e liberano i criminali, ricordino i loro volti scheletriti, ricordino i milioni di morti, ricordino la fame e il freddo, il pianto delle madri, e delle famiglie che hanno perduto i loro cari.

Non dobbiamo permettere che si dimentichi tutto questo, che si dimentichi il sacrificio del popolo italiano, che si dimentichi quella lotta in virtù della quale noi siamo ancora italiani e saremo ancora liberi.

Dobbiamo ricordarlo soprattutto a quegli uomini che hanno avuto dei posti di responsabilità dopo la liberazione con ben poco sacrificio personale o in considerazione di quel tecnicismo che copre tante colpe passate alle quali si stanno aggiungendo le presenti; e anche ai partiti; noi ricordiamo che quando i partiti si valutavano per Brigate non erano tanto numerosi come oggi.

Se quella lotta e quei sacrifici li ricorderemo ancora, partigiani e reduci disoccupati troveranno lavoro e troveranno lavoro tutti i 40 mila disoccupati del Friuli. Lo troveranno; perchè occorrono solo i mezzi finanziari, e i mezzi finanziari li hanno proprio quelli che hanno speculato sulle sciagure del popolo e che oggi ritentano il vecchio gioco.

MARIO LIZZERO

La risoluzione della crisi

A De Gasperi la presidenza?

Da Gasperi dovrebbe, secondo informazioni dell'«Ansa» essere il nuovo Presidente del Consiglio.

Le consultazioni con i vari partiti sarebbero state ultimate. Il Ministero degli Interni, con ogni probabilità, andrà ai socialisti, e quello degli Esteri rimarrà a De Gasperi.

Due esponenti di correnti estremee alla coalizione del C.L.N. sarebbero ammessi nel Governo come ministri senza portafoglio.

Le notizie non sono ufficialmente confermate. Ma gli ambienti politici registrano un moderato ottimismo. Si sostiene infatti che l'equilibrio è stato mantenuto.

Uomini all'altezza

Quei pescatori nel torbido che temono l'influenza dei partiti (e come sono di tutte le specie, di quelli mossi da sentimenti scusabili e di quelli mossi da preoccupazioni inconfessabili) vorrebbero far credere oggi, in Italia, che soltanto alcuni «uomini all'altezza» potrebbero salvare l'Italia, «I partiti — essi dicono — si sono sovrapposti al Paese; essi non rappresentano più nemmeno se stessi e tanto meno quindi, rappresentano la Nazione». La Nazione, per questi signori, sarebbe rappresentata, al di sopra dei partiti, da alcuni «uomini all'altezza». E si fanno dei nomi: Croce, Orlando, Nitti, Bonomi, De Nicola, Sforza, Parri.

Alcuni di questi uomini, come si vede, sono persone altamente stimabili e ve n'è persino uno, «Omnio», del quale non si vede come la sua azione e funzione potrebbero essere superiori a quelle di Parri, del C.L.N. Con tutto il rispetto dovuto ad alcuni di questi uomini, non si riesce tuttavia a vedere come essi potrebbero rappresentare l'Italia che i partiti non potrebbero rappresentare da soli.

Intanto, bisognerebbe sapere che cosa vuol dire «uomini all'altezza» e l'altezza, gli uomini, debbono pur dimostrarla in qualche modo. Si può dissentire da de Gaulle, per esempio, o da Tito, ma di che cosa incontestabile che questi due uomini, uno di destra, uno di sinistra, hanno nel loro Paese un prestigio personale enorme. Un prestigio acquistato nella lotta contro l'invasore e contro i suoi servi.

Con la migliore volontà del mondo, è assolutamente impossibile ritrovare qualche cosa di simile in Italia. Dove stavano Croce, Orlando, Nitti, De Nicola, quando si dirigeva la lotta e l'insurrezione?

Quali titoli di merito hanno essi acquistato nella lotta contro il fascismo e il nazismo? E quali risultati concreti ottenne in passato la loro politica? In verità, nè il passato remoto nè il passato prossimo di questi uomini, li indica come gente «all'altezza», vale a dire capaci di salvare l'Italia.

Quanto poi alla loro capacità di rappresentare l'Italia, noi modestamente pensiamo che sia bene lasciare che questa questione sia decisa dal Paese, dai partiti che non rappresentano niente e cose facilissime: come facile sarebbe affermare, per esempio, che il popolo italiano segue il gen. Bencivenga come un sol uomo o che tutti gli italiani vogliono dinanzi a Vittorio Emanuele. Ma questo bisogna provarlo. E bisognerà perciò fare le elezioni.

Intanto, prima che le elezioni si realizzino (e sono proprio quei tali pescatori nel torbido che temono di tutto per dilazionare il più possibile): ci pare incontestabile che i partiti del C.L.N. rappresentino almeno i loro lacrimi, vale a dire parecchi milioni di italiani. Mentre che Nitti od Orlando rappresentino, diciamo, qualche migliaio di cittadini è ancora da provare.

Ci pare quindi assolutamente certo che, considerando le cose democraticamente, storicamente, patriotticamente, di uomini «all'altezza» se mai non ci siano oggi in Italia che i dirigenti responsabili dei partiti democratici. A meno che, evidentemente, non si voglia rintrodurre il concetto aristocratico delle minoranze attive, o delle minoranze scelte. Il che, se ricordiamo bene, fu già tentato da qualcuno, in Italia, intorno al 1922.

Lavoro per la ricostruzione

Le classi lavoratrici hanno intrapreso una vera gara di emulazione

Le classi lavoratrici non solo mantengono di giorno in giorno il loro impegno per la ricostruzione del Paese, ma consapevole solo con l'aumento del ritmo del lavoro è possibile rimettere in efficienza la vita economica del Paese hanno intrapreso una vera gara di emulazione.

A Milano l'officina Grazioli, costruttrice di macchine utensili, fa capo a un commissario di gestione fiancheggiato da un Consiglio di Gestione e da un Consiglio direttivo. Il lavoro vi ferve ordinato e preciso, e mentre si spettro della disoccupazione grava su tutti i nostri complessi industriali, qui non solo si sono mantenuti al lavoro tutti i lavoratori, ma si sono potute fare nuove assunzioni di un centinaio tra operai, impiegati e tecnici, mentre la produttività normale (anteguerra) era su una media di 170 kg. di lavorato per ogni operaio; questa media è ora salita a 190 kg. mensili.

Da Genova viene annunziato che sotto l'egida del C.L.N. aziendale e della commissione interna si è iniziata la ricostruzione dello stabilimento di Pegine. Mentre le macchine che erano state asportate in Val Seriana contrichiavano a rientrare, gli operai sgomberavano i cannoni, aggiustavano i telai delle volte, studiavano di impiantare un centro per le costruzioni ferroviarie, acceleravano la posa del binario e ripristinavano edifizie. Riuscirono a concludere ordinazioni per la costruzione di rulli compressori e per la riparazione di un primo gruppo di 80 carri ferroviari.

I lavoratori industriali della Cooperativa Operaia hanno messo in mare il primo battello. Ad Almadonna delle Grazie Questi operai riuniti in cooperativa cominciarono senza un soldo ne attrezzi. Con la demolizione delle macchine in porto e con i lavori ai cisternoni della nafta, recuperarono i soldi necessari per comperare gli attrezzi. In quindici giorni la «Madonna del le Grazie» prende il mare: 50 tonnellate di stazza.

A La Spezia, le maestranze della Società di Navigazione «Campanile» hanno recuperato la motonave «Schio».

A Torino si è concluso col trasporto di circa 3000 quintali di legna. Il cielo delle giornate operai per la campagna della legna.

Gli operai di Torino si sono ora mobilitati per il rilascio delle scuole e la ricostruzione delle case: abbiamo i giovani del F.d.G. dello stabilimento R.I.V. che nelle ore libere lavorano alla ricostruzione delle case per il popolo e gli operai delle industrie del rione Nizza - Sud. Salvarino che hanno volontariamente iniziato i lavori di riassetto alla scuola «Vittorino da Feltre».

A Terranova le maestranze delle miniere lignitifere di Castelnuovo del Sabbioni, hanno devoluto le paghe di una giornata di lavoro per opera di ricostruzione.

A Siena, dove la masse contadine collaborano con l'Ente per la riforma agraria e dei vari comuni, tutto delle loro entrate, si sono avuti degli ottimi risultati. Fino ad ora sono stati ripristinati otto ponti in muratura; un acquedotto che porta l'acqua a S. Giovanni d'Asso; una diga sul fiume Ombrone che potrà alimentare due industrie; quattro scuole e un ospedale a Colle Val d'Elsa.

A Poiano, la popolazione è impegnata nella costruzione di due grandi edifici popolari: tutti i lavoratori contribuiscono a quest'opera. Ogni operaio prestano gratuitamente una giornata di lavoro, i proprietari e gli impresari edili locali a fornire legname e materiale, e i contadini mettono a disposizione carri, bestiame per il trasporto del materiale.

A Tarquinia un gruppo di compagni mobilitarono i lavoratori e allestendo un magazzino ricuperi per valorizzare tutto quello che si poteva sottrarre dalle macerie, riuscirono in poco tempo ad ottenere i seguenti risultati: 1) fu costruito il villaggio «Ginnasio» dove in un complesso di baracche solide e con tutte le comodità (acqua corrente, gabinetto) hanno potuto trovare alloggio 27 famiglie. Annesso è stato costruito un lavatoio sufficiente ai bisogni della popolazione; 2) furono riparate le strade; 3) la cartiera ha ripreso la sua attività; 4) furono ripristinati i danni che i tedeschi avevano fatto ai bacini delle saline.

Le cooperative di produzione che vanno sorgendo con sempre maggiore frequenza danno degli ottimi risultati. Citiamo la cooperativa agricola di produzione di Poggibonsi a cui aderiscono 400 famiglie coloniche. Essa ha lo scopo di accentrare tutti i prodotti agricoli, permettere il consumo ad un prezzo di costo ed essere in condizioni di acquistare direttamente la produzione gli attrezzi necessari ai lavoratori della terra. Fino ad ogni i contadini hanno fatto affluire ai centri predisposti notevoli quantitativi di vino, olio, legumi, polli e uova. Sono stati aperti vari spacci per la distribuzione del vino dei prodotti agricoli e degli ortaggi, frutta e legumi alla popolazione; inoltre è stato aperto uno spaccio per la distribuzione di sementi e oggetti casalinghi e attrezzi agricoli acquistati attraverso lo scambio di vino con altre cooperative o fabbriche.

Una preghiera di nuovo genere

Signore Iddio, buono e misericordioso ti preghiamo di non far salire al potere la grossa bestia rossa del comunismo

Un nostro compagno della seconda sezione del P.C.I. di Udine, ci manda una oscura notizia che riviamo per competenza alle autorità scolastiche affinchè provvedano immantinente a far cessare lo sconcio lamentato che puzza di manifascismo.

E' ora di finirla una buona volta e per sempre con questo provocazioni, se non si vuole far diventare la nostra scuola che è tragica memoria, sono rimaste impavide e tracotanti ai loro posti di prima! Dopo tante vovine e desolazione, non hanno perso la speranza di ridiventare gerarchette littorie!

E non sanno persuadersi che una è la loro fuciliè e una la vis democratica e che fra di esse non vi è possibilità di confusione o di confusioni. La sia fragile o neofascista è quella della reazione e dell'imperialismo, dell'oppressione dei popoli e della rivincita sciovinistica. Quella democratica è la via del progresso e della pace, della collaborazione con tutti i popoli per la distruzione del nazifascismo, della rinuncia ad ogni mira imperialistica, ad ogni idea di rivincita, ad ogni possibile sciovinistica, che non può turbare e rendere impossibile i buoni rapporti tra i popoli e le Nazioni.

La reazione monarchica-fascista, se non è morta, morirà. Questo lo hanno giurato e lo giurano i partigiani ed i cittadini liberi tutti. Ad ogni costo, siatene certi!

Il Comunismo ha rispettato sempre i sentimenti e i sentimenti religiosi del popolo; e rispetta le religioni tutte. A nessun comunista è vietato di partecipare alle funzioni religiose. E allora perchè tanto lincore e odio verso un partito che ha messo a metà-tera la pratica l'emancipazione del proletariato e soppresso infine l'ignoranza umana, così come sono volute dal santo Vangelo? Ignoranza e bluff dei bluff!

Vend.

Composizioni musicali sovietiche

Il Direttore del Conservatorio dell'U.R.S.S. prepara un ciclo di concerti dedicato alle nuove composizioni sinfoniche sovietiche.

Assieme alle opere di ben noti artisti come Shostakovitch, Prokofiev o Khachaturian, saranno ascoltate anche le composizioni di ascoltare una sinfonia del compositore diciannovenne Muraviev, che ha ottenuto ottime accoglienze negli ambienti musicali.

Un notevole numero delle composizioni è ispirato alla guerra patriottica e molte di esse portano titoli significativi come «Vittoria!» e «Ouverture di settembre», dedicata al popolo sovietico vincitore». Nelle nuove sinfonie si ritrovano spesso le orte melodie dei nuovi canti popolari dell'Unione Sovietica.

Lettera di un prigioniero di guerra nell'U.R.S.S. a sua madre

Tutti gli italiani dovrebbero esser convinti che è necessario essere amici della Unione Sovietica e guardare con fiducia a questo Paese che agisce veramente negli interessi del popolo. - « Sono convinto che voi darete il voto al Partito Comunista ».

A quei giornali che chiedono di vedere pubblicate interviste con i reduci dall'U.R.S.S., e che probabilmente non hanno letto i nostri numeri arretrati, dedichiamo la lettera seguente, inviata dal prigioniero di guerra Ru...i Marco, campo di conc. n. 40, alla madre Ruttoj Rango Emilia, abitante a Talbon, Agordo (Belluno).

«Carissima mamma,

mi è data la possibilità di farti audire ancora una volta mie notizie per un compagno che rientra in Italia.

Avrai saputo la decisione che il Governo Sovietico ha preso circa i prigionieri di guerra, di rimpatriarli tutti e nulla di più. Io sono in fine dell'anno, anzi prima dell'inverno.

Per gli ufficiali non è ancora stabilito nulla per ragioni che non posso sapere, ma è certo che il nostro rimpatrio è molto vicino.

Io attendo serenamente perchè sono fiducioso che il Governo Sovietico risolverà la questione meglio di noi. Come già sai, sono trattato ottimamente sotto tutti aspetti. Certamente la stampa reazionaria italiana farà un gran chiasso intorno al trattamento dei prigionieri di guerra nell'U.R.S.S. Otta ciò che è prigioniero sono trattati male, che sono obbligati a lavorare, che sono vestiti come degli stracci, che sono «bastonati» ecc.

Nulla di tutto questo. L'Unione Sovietica dà ai prigionieri di guerra la nazionalità trattamento umano paragonabile ai suoi cittadini.

Il popolo sovietico ha sempre ben diritto di odiare i nemici di Stato che sono venuti in questo Paese sotto mentite spoglie, come banditi per depredare e distruggere un popolo laboriosi che ha sofferto per tanti anni ha lavorato e sofferto per costruire la Società socialista.

Ma i sovietici comprendono che la grande massa è stata ingannata, comprendono che per anni e anni i giovani italiani hanno vissuto in un clima fascista sotto l'influenza di una ideologia brigantesca che mirava a fare di essi gli strumenti per sopiorare altri popoli negli interessi esclusivi di una classe parassitaria. I Sovietici comprendono tutto questo e perciò trattano i prigionieri di guerra come in nessun altro paese.

E se ogni i reazionari, gli antinazionali e tutti i venti, lo fanno soltanto per cercare di scrollare il popolo sovietico.

Tu sei sicuramente come si svolge la vita in questo Paese, come sia felice questo popolo. Qui non si sono privilegi di sorta, tutti sono lavoratori, senza preoccupazioni per il domani perchè lo Stato assicura loro il necessario. Il popolo Sovietico, gode di tutte le libertà democratiche, libertà di stampa, di parola, di religione, ecc. ed ha il lavoro garantito.

In questo Paese non vi è la disoccupazione che si guarda in modo così grave in tutti i paesi, compresa l'Italia e che aggrava terribilmente le condizioni di vita dei lavoratori. Qui i lavoratori vivono in una atmosfera di libertà, desiderati solo di lavorare tranquillamente al riparo da ogni tempesta e di vivere in condizioni sempre più le condizioni di vita. Come si spiegherebbe altrimenti la vittoria rivoluzione sui nazisti?

Solo per la compattezza del popolo dell'Unione Sovietica e per il sentimento patriottico dei cittadini sovietici decisi a difendere il suolo della Patria e la realizzazione della rivoluzione d'Ottobre e a distruggere fino in fondo il morbo fascista che ha appestato tutto il mondo.

Il popolo sovietico con la distruzione del fascismo ha liberato il popolo italiano dalla schiavitù dittatoriale. Ed ora la politica sovietica mira, a dare, l'indipendenza al nostro Paese affinchè possa celermente ricostruire in tutti i campi dell'attività, un sistema democratico secondo la volontà del popolo.

Non c'è bisogno che ti dica tutto ciò che l'Unione Sovietica ha fatto per l'Italia, perchè avrai avuto occasione attraverso i giornali e radio sicuro, per questo, che la tua simpatia per questo Paese è fortemente accresciuta.

Tutti gli italiani dovrebbero comprendere che è necessario essere amici dell'Unione Sovietica e guardare fiduciosi a questo Paese perchè è il Paese che agisce veramente negli interessi dei popoli.

Io sono un italiano fortunato perchè vissuto tre anni tra questo popolo, anche se chiuso in un campo di concentramento, perchè ho avuto occasione di vedere la vita sovietica e farmi un'idea della tranquillità e prosperità di questo popolo.

Ti dico sinceramente che questo Paese mi ha trasformato dal punto di vista ideologico: sono completamente nuovo. Le vecchie tradizioni fasciste, la presunzione tipica dell'intellettuale della nostra società, sono scomparse, e si è instaurata una nuova concezione del mondo che fa di me un uomo fiducioso e un combattente per una grande causa.

Avrei molto da dire sulla mia trasformazione, come è avvenuta e cosa ha portato in me, ma vi riserbo di spiegarti meglio non appena sarò vicino a te che spero presto. Se ieri mi sentivo un padre eterno, se mi sentivo di sopra dei miei amici, oggi sento per il solo fatto che avevo un'istruzione media: oggi mi sento uno di loro separato dal popolo lavoratore e non potrei agire che per i suoi interessi.

E' per questo che mi sento indignato quando legge gli articoli dell'azione criminale della reazione contro gli interessi della classe lavoratrice. So che in Italia dei gruppi reazionari impediscono che il popolo ricostruisca la vita nazionale su basi democratiche, che si popolo conquisti le sue libertà, che ottenga cibo e lavoro e di avere adeguata alle possibilità.

Chi ha combattuto contro i fascisti e i tedeschi, chi ha liberato l'Italia del Nord dalla barbarie tedesca e fascista, chi ha difeso le fabbriche ed ha impedito la loro distruzione? Il popolo e prima di tutto la classe operaia che ha saputo condurre tutti i cittadini onesti all'insurrezione, che ha portato il risultato della liberazione tedesca.

E' giusto che ora il popolo pongo le sue rivendicazioni e pretenda di prendere in mano il redini del Paese? Si è fatto ciò che nostro dovere è di seguire quelle forze che fanno gli interessi del Paese, del popolo, e di contribuire affinchè si realizzino le loro aspirazioni. Oggi la lotta la forza più decisa, più consequente è il partito della classe operaia che con la sua politica indica la strada giusta da seguire. A me spiace non poter partecipare alle elezioni amministrative che avranno luogo entro la fine dell'anno, ma sono certo che voi darete il vostro voto al partito che vi dà tutti i tanto ai popolo: il partito comunista. Io so di tratti soltanto di dare il voto, ma anche di fare la moglie, e'e la straordinaria maggioranza del popolo si esprima prendendo la via giusta.

Sono stato informato sulle condizioni di vita in generale, e so che sono molto avari.

Siano che tutti voi siete bene e di avere ben presto la possibilità di riabbracciarvi.

Mario ».

L'OMBRA DI FACTA

Tutte le volte che i conservatori parlano con nostalgia dei tempi nei quali l'Italia era guidata dai vecchi esponenti delle vecchie classi politiche, pensano a Facta. Ci pensano con tenerezza e in generale non ne parlano. Invece ieri L'Epitale ne ha parlato. «Si continua, ha scritto quel giornale, a fare i nomi di Orlando, Bonomi, De Nicola, Facta».

La citazione, a parer nostro, è largamente meritevole di essere segnalata in questo senso e è indicativa del lo stato di animo di certi circoli. Facta è morto ed è rimasto nel ricordo come l'uomo del «lasciar fare». Proprio per queste due ragioni c'è delle gente che pensa immaginosamente a lui quando sogna un perfetto presidente del Consiglio.

Facta è morto, ma è sopravvissuto migliore per il presidente di un governo che è destinato debole, disarmato, privo di una direzione? Facta è stato l'ultimo presidente del Consiglio prima di Mussolini. Al fascismo egli non ha opposto se non la sua debolezza e il suo quadro. Per rivendicare all'italia questo quarto di secolo che l'ha lasciata ingiuocchiata e nuda sarebbe bastato a Facta lo stesso energia che di volana allora per dare avvertere Mussolini e un sentimento dei suoi complici. A poco prezzo, allora, Facta sarebbe passato per un grande uomo e per un grande democratico. O almeno, poiché gli italiani non si sono mai fermati ai fatti, sarebbe passato per un democratico onesto e sincero. Invece ne lasciò Facta ha abdicato tranquillamente davanti alla spedizione di Mussolini e alla complicità di Vittorio Emanuele ed ha aperto la strada al fascismo, passando alla storia come un inbelle incapace di difendere il suo Paese contro una piccola masnada di briganti. Questo è Facta; e questo è l'uomo al quale naturalmente pensano oggi i reazionari e i conservatori che vogliono impedire all'italia di rinascere, di attrezzarsi e difendersi contro ogni ritorno del fascismo.

Ma forse, per qualcuno, il calcolo politico resta nel subcosciente il motivo immediato che ha tutto tirato fuori il nome di Facta, che ha fatto proporre un morto come Presidente del Consiglio. Il semplicemente il terrore di tutto ciò che è nuovo, la smania di contrammare di rappresentanti di una nuova democrazia i rappresentanti della vecchia. Fra questi, il più vecchio e il più tristemente significativo di tutti quello che ha consegnato a Mussolini, attraverso il re, l'Italia tremotato.

I partigiani, dopo la liberazione, arrestavano i fascisti e li consegnavano fiduciosi, alla Giustizia. Ora a sette mesi di distanza, molti partigiani sono in carcere e gli assassini fascisti, tipo Cianfa, ex capo gabinetto della Questura, vengono rilasciati, FINO A QUANDO?

Ultima risposta al "Nuovo Friuli"

Il «Nuovo Friuli» non è ancora contento della nostra risposta del 22 novembre. Sembra che il nostro discorso non gli sia riuscito sufficientemente chiaro, malgrado a noi pareva proprio il contrario. Noi non vogliamo imitare il «Nuovo Friuli» che ci fa in ogni suo numero l'onore di dedicare altre metà delle sue colonne al nostro partito ed alla nostra ideologia, sia pure con notevoli deformazioni della verità; per noi il compito principale del nostro giornale non è affatto quello di occuparci della Democrazia Cristiana e del «Nuovo Friuli». Esistono problemi molto più seri, per il nostro popolo.

La crisi ad esempio (e non vogliamo qui indagarne le responsabilità e le complicità) che ritarda la soluzione di tutti i nostri problemi, quello di Trieste compreso. Tuttavia ancora per una volta vogliamo accontentarli.

Diciamo dunque che noi volevamo proclamare la nostra posizione locale di comunisti friulani, per la posizione generale del nostro partito rimandando all'articolo di Lizzero apparso sull'«Unità» del 31 ottobre.

Non abbiamo la pretenzione di realizzare e concretare in partito che pur essendo profondamente nazionale, anzi-ma la più interna comprensione tra i popoli e regola la propria condotta in vista del raggiungimento di questo obiettivo.

Noi dite che non facciamo altro che proclamare il nostro contributo alla lotta di liberazione.

Avete ragione.

Faremmo bene a ricordare quel che dicevate e quel che facevate più quando migliaia di comunisti combattevano quasi soli contro il fascismo e ancora se mettessimo a confronto il nostro contributo al vostro.

Questo per quanto riguarda la nostra condotta. Ma ora vogliamo spiegare i motivi della vostra collotta, signori del «Nuovo Friuli».

Noi sappiamo bene che alcuni vostri esponenti fin dal 1943 erano disposti assai facilmente ad accettare una soluzione del problema, che per far parte di uno stato costituito sotto protetto anche compiendo per la nostra provincia, sia per far parte di un «Austria» qualsiasi.

L'intransigenza nostra attuale rispetto alla intransigenza passata, è la condotta di De Gasperi e Bevin (diversa) è tutta dovuta a quello che dite voi; perchè al di là della linea di demarcazione di Trieste e Tito e dietro Tito c'è Stalin... Il che, trattandosi in buon italiano significa che al di là vi è il nostro democratico che ha lo stato la costruzione della società socialista e che d'altro e quello, è un popolo che quella costruzione ha portato ad un punto molto avanzato ed è per impedire che questo tipo di società possa essere così che noi siamo in posizione scrivere su di esso tutte le frottole che gli sono abituati, che noi siamo fermi e così intransigente.

Quando si tratta invece dell'indipendenza dell'intero Paese. Ronti compreso, siamo stati sempre strumento di una pericolosa politica altrui, di blocchi contrapposti, quando si tratta di fare una volta. Lo che tutti effettivamente qualcosa ha guadagnato, allora il patriottismo, del «Nuovo Friuli» cade di tono e non è più così combattivo.

Sappiano i reazionari che non permetteremo la rinascita del fascismo

Che il nostro Partito sia il bersaglio preferito della reazione è risaputo non solo da noi ma da tutte le persone che vantano un po' di buon senso.

Che la reazione però si serva di emigranti corpulenti che offendono in pubblico e passano perfino a menare le mani sui nostri compagni per la semplice ragione che sono Comunisti, è veramente un consumato con i costumi democratici segnando la rinascita del fascismo anche a Tolmezzo.

Quello che una sera è accaduto al Manin è stato deplorato da tutti i cittadini onesti, mentre una critica facilmente individuabile sfrontezza ci si dice che la quinta.

Domandiamo a gran voce che la legge sia inesorabile ed esemplare verso questi delinquenti che ci vogliono ricondurre al 1922 ed avvertiamo questi che se intendono ricominciare con questi turpi sistemi non si stancheremo a rispondere.

La Sezione Mandamentale del P. C. I.

Democrazia prefascista

Le elezioni del 1919

Operai e contadini che tornavano alle loro case, dopo la prima guerra imperialista, trovavano in case lo squallore e la miseria mentre le classi capitalistiche, che avevano voluto la guerra, e attraverso la guerra si erano arricchite, sembravano ubriache in un'orgia di lusso, di sperpero. I ricchi erano più ricchi, i poveri più poveri e non si godevano della vittoria ottenuta a prezzo del loro sangue. Ancora una volta il popolo lavoratore era stato ingannato. Un impulso alla riscossa lo pervase dall'un capo all'altro d'Italia — ma soprattutto nel settentrione, e particolarmente nei maggiori centri industriali ed agricoli — e le volontà popolare espresse nelle elezioni generali del 16 novembre 1919, che mandarono alla Camera dei Deputati 156 deputati socialisti.

Fu quello il primo segnale di allarme per la reazione. Il pericolo che contro di essa si accentuava era grave e più grave diventò nel 1920. La necessità di creare ed armare un apparato illegale contro le classi operaie e contadine porta al fascismo e nella sola di questa politica, Giolitti scioglie la Camera che aveva espresso la libera volontà del popolo perchè le nuove elezioni fossero fatte sotto il manganello e con l'olio di ricino. Era questa la democrazia prefascista. Ma le nuove elezioni del 15 maggio 1921 (v. n. 3) pur fatte in queste condizioni, portarono alla Camera 140 deputati fra comunisti e socialisti, con tutto ciò nell'Emilia e in molti altri posti non si era potuto votare.

Per aver ragione di questo popolo lavoratore, dovettero intervenire la marcia su Roma, l'incarico dato a Mussolini, il colpo di stato del 3 gennaio 1925 e le leggi eccezionali.

La costituzione più democratica del mondo

Nel novembre 1936, il più alto organo di governo dell'U.R.S.S. Congresso dei Soviet, si riuniva per discutere il progetto della nuova costituzione.

La costituzione del 1936 è in «corsa» del socialismo. Da tutte le mura si traggono elementi che contribuiscono a spiegare le differenze tra la democrazia socialista e le forme di democrazia parlamentare: di democrazie di tipo vecchio, così come sono sorte dalla rivoluzione borghese che abolì i privilegi di stato, eliminò gli elementi fascisti, ai nuovi dei secolo.

La costituzione del '36, dopo il rivoluzionario di ottobre 1917 dopo il rovesciamento del potere dei proprietari fondiari e dei capitalisti, sanziona le grandiose vittorie riportate dai cittadini sovietici Nell'Unione Sovietica non vi sono più antagonismi nè contraddizioni di classe, non esiste più la lotta di stato, tra l'uomo sull'uomo, non esistono più speculatori e prostitutori, non esistono popoli superiori e popoli inferiori.

Su questi dati di fatto si basa la costituzione stalliniana che è stata definita «la più democratica del mondo».

Questa costituzione enuncia con generalità e concisione le conquiste della liberazione dei popoli sovietici dal servaggio capitalistico e la vittoria riportata nel Paese dei Soviet. Ispirandosi allo spirito democratico largamente e conseguentemente sviluppato nelle sue logiche conseguenze.

La costituzione sovietica è insomma, il bilancio delle vittorie del socialismo. Essa non si limita ad enunciare dei diritti che, come generalmente avviene in documenti costituzionali, hanno un valore meramente teorico, se non astratto, ma specifica e spiega come concretamente si sono garantiti alla generalità dei cittadini. Così all'articolo in cui è detto che tutto il potere appartiene al popolo lavoratore della città e delle campagne rappresentati dai Consigli dei deputati e dei lavoratori, seguono una serie di articoli che specificano come questo potere sia assicurato grazie al sistema socialista. Gli articoli che seguono i diritti fondamentali della proprietà collettiva di tutto il popolo sui mezzi di produzione, che riconoscono il diritto all'istruzione della terra il diritto alla proprietà individuale sul reddito del proprio lavoro, sui propri risparmi e sulle case di abitazione che pongono le leve dell'economia nazionale nelle mani del popolo Ma non è questo che di diverso la costituzione sovietica dalle costituzioni degli altri Paesi.

Il primo capitolo, quello dedicato alla «organizzazione sociale», non ha riscontri in nessun'altra costituzione, che nessun giurista oserebbe sanzionare solennemente, e dare chiara ed esplicita formulazione alle disuguaglianze di fronte alla legge esistenti nella società basata sul sfruttamento capitalistico, esso conclude dichiarando che «il lavoro nella U.R.S.S. è dovere di ogni cittadino idoneo al lavoro, secondo il principio «chi non lavora non mangia».

La costituzione sovietica oltre a spiegare come a tutti i cittadini sia assicurata piena e completa uguaglianza, a stabilire come gli Organi Supremi e quelli locali siano eletti con votazione segreta, secondo le norme del suffragio universale, esteso a tutti i cittadini (uomini e donne) che hanno compiuto 18 anni indipendentemente dalla loro razza e nazionalità, dalla loro fede religiosa, dal loro livello culturale, dalla residenza, dalla crisine sociale, dalla situazione patrimoniale e dalla attività passata, spiega come tutte le nazionalità dell'U.R.S.S. abbiano garantiti i propri diritti grazie al «Consiglio delle Nazionalità», in cui i vari gruppi sono rappresentati secondo la loro importanza numerica

La Costituzione, il tronco su cui si sviluppa tutta la legislazione del Paese del socialismo, ci spiega come ogni cittadino abbia diritto al lavoro, al riposo, all'istruzione all'assistenza materiale nella vecchiaia e in caso di malattia e di perdita della capacità lavorativa, come tutti questi diritti non restino sulla carta, ma siano effettivamente esercitati dall'organizzazione economica e sociale. La costituzione spiega pure come la libertà di parola, di stampa, di associazione, di riunione e di dimostrazione per le strade siano resi effettivi, poichè i cittadini e le loro organizzazioni hanno a loro disposizione le tipografie, i depositi di carta, gli edifici pubblici, i mezzi di comunicazione e la stessa materia prima materiali che sono necessarie per attuarli

Naturalmente ai cittadini sovietici è garantita l'inviolabilità di domicilio e il segreto epistolare, la libertà di coscienza, così come è assicurata la libertà della Chiesa grazie alla sua separazione dallo Stato.

Dallo studio della Costituzione si comprende più facilmente come sia stata possibile la meravigliosa epopea dei popoli sovietici che con valore senza precedenti, con eroismo collettivo, di stimare hanno respinto alla barbarie nazista, hanno inferto colpi decisivi alla Germania hitleriana, contribuendo in modo preminente alla salvezza dell'Europa e del mondo, al rifiorire della democrazia.

La costituzione sovietica è un elemento fondamentale per la comprensione della realtà sovietica, è le migliore confutazione delle calunnie che vengono ogni giorno rivolte il Paese del socialismo ci fornisce i dati per rispondere a quanti vorrebbero negarlo, ci spiega il contenuto democratico dell'organizzazione socialista e tentano insinuazioni.

Le ali dei Soviet

L'industria aeronautica è uno dei settori più progrediti dell'industria sovietica. Ancora oggi alcuni della aviazione i russi hanno portato un ricco contributo a questo ramo della tecnica. Ancora oggi i ricercatori e i costruttori sfruttano la ricchissima eredità scientifica del prof. Zhukovski, che fu tra i fondatori della teoria della navigazione aerea Durante la prima guerra mondiale i russi avevano costruito il più pesante velivolo: il «Ilia Muromets» che ebbe il riconoscimento di tutto il mondo. L'industria aeronautica è giunta al culmine del suo sviluppo negli anni del potere sovietico Proprio in quel periodo furono creati dei velivoli che permisero di stabilire primati mondiali di altezza velocità durata di volo. Così i velivoli progettati e costruiti nell'URSS furono eseguiti audaci voli sul Polo Nord, furono trasvolati i continenti e gli oceani L'industria aeronautica sovietica ha dimostrato in pieno la sua potenza e le possibilità creative durante la guerra Essa uscì vittoriosa nella lotta ingaggiata contro l'industria aeronautica della Germania

I progettisti sovietici crearono una serie di eccellenti macchine da tipo nuovo che dominano i cieli I bombardieri di Petliakov, Tupolev, Iliuscin, i cacciatori di Iakovlev e Lavocikin, gli Sturmavik corazzati di Iliuscin dimostrarono nel corso di battaglie serva la loro superiorità su Messerschmitt, i Heinkel e i Foke-Wolf Durante la guerra la industria aeronautica sovietica ha aumentato la velocità dei cacciatori di più di 100 Km. orari. Pure i bombardieri sono stati perfezionati La loro velocità è aumentata di molto Essi avevano una nuova potenza di fuoco che permetteva loro di entrare in duello contro i caccia tedeschi. Inoltre i bombardieri sovietici si astengono da duelli con i caccia L'orgoglio dell'industria aeronautica sovietica è rappresentato dai velivoli d'assalto Ila e Iliuscin, dai corazzati e capaci di attaccare in picchiata Questi aeroplani si dimostrarono superbamente efficaci nella lotta contro le divisioni corazzate tedesche I tedeschi li avevano denominati «La morte nera»

L'industria aeronautica sovietica aveva saputo fornire di tutte le armi di guerra di una tale quantità di macchine che già molto tempo prima della fine della guerra era chiaro che gli aerei sovietici superavano non solo in qualità ma anche in quantità i velivoli della Germania nazista Alla fine della guerra, l'aviazione sovietica era quintuplicata In 4 anni furono eseguiti più di 3 milioni di voli di guerra Durante la battaglia di Berlino la flotta aerea dell'esercito rosso aveva stabilito un primato mondiale eseguendo in un solo giorno 17 000 voli.

Recentemente il Governo sovietico ha premiato un gruppo di ufficiali e aeronautiche con medaglie e ordini dell'U.R.S.S Tra gli insigniti dell'alta onorificenza è anche l'ufficina N 1. Il più vecchio stabilimento sovietico per costruzioni aeronautiche che ebbe l'ordine di II grado Questo ufficina fu a suo tempo trasferita in Oriente, ciò che non ha impedito di evolgere la produzione su scala ancora più vasta E' stata pure premiata l'officina N 24 Il più vecchio stabilimento per la produzione dei motori d'aviazione che durante la guerra aveva di molto aumentata la produzione dei motori sovietici e aveva migliorato la loro struttura Sono state premiate più di 10 officine ma il numero complessivo di lavoranti nelle officine è incomparabilmente superiore Il popolo sovietico è orgoglioso della sua industria aeronautica. E non invano. Essa ha contribuito alla vittoria, essa contribuirà al maggior consolidamento della potenza e del benessere dell'Unione Sovietica

Lapidus

L'accademia delle scienze della repubblica socialista sovietica Usbeka

La nostra accademia delle scienze è giovane. A novembre si compiranno due anni dal giorno della sua fondazione Prima della rivoluzione nell'Usbekhinstan non esistevano istituti di ricerche scientifiche, non esistevano nemmeno istituti superiori Solo il 2% della popolazione aveva frequentato le scuole elementari.

L'Accademia delle scienze della Repubblica Soc. Sov. Usbeka fu fondata nel terzo anno di guerra. Prima della guerra nel Usbekhinstan erano già 26 istituti superiori. 58 politecnici oltre a una vasta rete di istituti per la ricerca scientifica Ora la nostra accademia fu organizzata sulla base dell'attività già svolta dall'Accademia delle scienze dell'U.R.S.S dell'Usbekhinstan, dagli istituti scientifici di ricerche che avevano dimostrato il loro valore scientifico che avevano di più un numero notevole di ricercatori e scienziati Furono ampliati gli istituti della filiale usbeka dell'Accademia delle scienze dell'U.R.S.S. e ne furono costruiti dei nuovi Attualmente la nostra Accademia è composta di 12 istituti di ricerche scientifiche dalla situazione sismografica, da quella geografica di Kitlab, da musei di storia naturale di storia e di archeologia

L'Accademia ha 10 membri effettivi tra i quali i matematici Krylov e Sarymsakov, il fisico Fedorov Albek, il fisico Umerov, il poeta Gulur Gulam nonchè 16 membri corrispondenti.

La nostra Accademia è nata nei giorni in cui avevano luogo le battaglie più accanite contro gli eserciti fascisti, mentre si decidevano i destini dell'umanità e della civiltà. Naturalmente gli scienziati dell'Usbekhinstan hanno partecipato fattivamente alle dispute. Il programma dei lavori dell'Accademia delle scienze era strettamente legato alla necessità dell'economia della repubblica Durante la guerra l'Usbekhinstan era diventata uno degli arsenali della nostra patria. Si sviluppava notevolmente l'industria della repubblica furono notevolmente incrementate Durante la guerra, nell'Usbekhinstan, fu costruito uno stabilimento siderurgico (il primo della repubblica) come pure una grande centrale idroelettrica Perché sul fiume Syr-Daria e numerose fabbriche ed officine. Gli industriali e agricoltura posedavanti agli scienziati dell'Usbekhinstan dei compiti concreti da assolvere Essi hanno compiuto un lavoro molto importante. L'istituto di geologia dell'Accademia ha risolto un problema molto importante per lo stabilimento metallurgico, trovando nuovi giacimenti di minerali di ferro. Il primo stabilimento metallurgico usbeko poteva così fare una propria base di materie prime. Molto si è lavorato nel settore della coltura del cotone e la Commissione per la conservazione dei raccolti delle verie colture agricole. Le questioni riguardanti l'incremento zootecnico erano legate (particolarmente l'allevamento delle pecore) alla possibilità di assicurare al bestiame una base alimentare (nel territorio di Ustj-Urga a Karu-Kalpakia). Anche a questo problema fu risolto con successo dall'Istituto di botanica e di zoologia

Oltre a queste ed altre questioni condizionate dai bisogni dell'economia nazionale, l'Accademia ha fornito elaborati anche veri problemi scientifici teorici di attualità Sono particolarmente notevoli i lavori dell'Istituto di matematica e meccanica (dedicati ai problemi di statistica matematica e di storia della matematica ai vari compiti di fisica matematica ecc.), e dell'osservatorio astronomico.

Una serie di importanti e preziosi lavori scientifici fu eseguita dagli specializzati nelle scienze umanistiche (sia per la storia, l'archeologia, la filosofia e la linguistica). Le ricerche scientifiche dell'Accademia delle scienze diventano sempre più vasti e numerosi. Nella nostra repubblica, nel nostro paese, la scienza cammina verso un ulteriore progresso.

Tashmuk Hamed Sarymasakov.

Per motivi di indole tecnica, e cioè per l'insufficiente erogazione dell'energia elettrica, la Cronaca di Udine e parte della cronaca della Provincia non ha potuto essere composta.

La magnifica organizzazione dei lavoratori emiliani

«..... *Nella nostra Provincia vi è una vera e propria gara nel trovare lavoro ai disoccupati... spesso incoraggiamo i disoccupati ad amici, di comuni diversi di loro con orgoglio: «Nel mio comune non vi è più un solo disoccupato...» Tempo fa il Partito ha indetto una raccolta per la popolazione della montagna che è priva di ogni colpella dalla guerra - e la raccolta è stata talmente copiosa che il solo 6 per cento del raccolto è stato sufficiente per coprire il fabbisogno immediato delle popolazioni a cui era destinato...*

Per il latte si è suddiviso la popolazione in tre categorie: una categoria che non ha bisogno di latte, un'altra a cui viene assegnato il latte in base alla disponibilità, al prezzo di lire 12, una terza costituita dai più indigenti a cui viene assegnato il latte gratis».

Questi risultati dimostrano ampiamente la stretta connessione animata da uno spirito fraterno che intercorre fra operai e contadini...

Siamo in qualche provincia dell'U.R.S.S. o in un mondo a noi sconosciuto, non siamo in Italia e precisamente nella provincia di Reggio Emilia?...

Era un mondo vecchio compagno che parlava, che ci spiegava come nella regione della sua popolo emiliano abbia trovato nella solidarietà popolare la migliore arma di lotte contro le forze oscure del passato e della reazione nel presente.

Ma lo stato organizzativo di quella provincia è veramente ammirevole: su 365 mila abitanti, 150 mila organizzati nei sindacati, quasi la metà di questi sono nelle leghe contadine cioè contadini. Oltre 50 mila iscritti alla Sezione del P.C.I.

Il Partito consta di 45 mila compagni di cui 12 mila donne. Con queste cifre, con questi esempi, il popolo emiliano ci insegna la strada da battere, ci conferma che la nostra politica di unione popolare è la sola che potremo perseguire per la difesa della democrazia e per la vittoria del popolo italiano.

Ci sembrava impossibile, ci ha parlato con giusto orgoglio di questi risultati ed è pienamente convinto che sull'esempio del popolo emiliano, anche il popolo italiano saprà trovare in se stesso e trovare se stesso e superare quello stato di smarrimento e di incertezza in cui è ancora oggi.

I contadini dell'Emilia si riuniscono in assemblee, discutono i loro problemi e sanno conciliare i loro interessi con gli interessi superiori del popolo tutto. Avvicinarsi ai contadini, riunirli con loro, studiare i loro problemi, dare la propria lega a fianco dei sindacati operai, significa imostare una vita democratica che nessuna forza può vincere.

Sono i nostri contadini diversi dagli emiliani?

Quale è la differenza sostanziale che ci divide?

Solo una, quella dell'educazione ad una democrazia di popolo e questa si può forgiare solo nell'organizzazione ATTIVA, cioè in riunioni, in discussioni polche da questa si otterranno le deliberazioni della volontà popolare.

Il popolo di Ravascletto risponde alla crisi suscitata dal Governo della Costituente

Il giorno 24 corrente alle ore 19, nella sala del dopolavoro di Ravascletto un comizio durante il quale hanno preso parola il compagno Gaspardo del Partito di azione, la rappresentante dell'U.D.I. e dell'A.N.P.I.

Per primo ha parlato il compagno Baracetti Renato per il P. C. tracciando le varie fasi della crisi governativa in corso, il progressivo sorgere della reazione e spiegando gli scopi che la reazione si prefigge. Ha proseguito chiarendo quale è l'atteggiamento che Partito di sinistra e quale la responsabilità di quelli di destra. Ha tosi concluso: di fronte all'evidente tentativo di disgregare le forze progressiste dei popolari tutti noi dobbiamo opporre una intaccabile unità d'azione per evitare nuovi dolori e sciagure al nostro popolo.

Per secondo ha parlato il compagno Di Comun Alberto che ha illustrato il popolo a combattere con sicura ombra della reazione che si alza all'orizzonte.

«Ed io non saprei» ha proseguito «non saprei» ritornerò alla schiavitù del manganello, all'olio di ricino, ai confini, ai galeoni; saremo venduti ai capitalismo.

E più avanti: «Spetta a noi di stringerci in un unico campo di solidarietà con i nostri rappresentanti per conservare la libertà conquistata col sangue e con tanti dolori». «Voi donne non siete che mogli e sorelle, i vostri compagni e fratelli che hanno combattuto anche per la vostra libertà. Avete sofferto ed umiliazioni, sarebbe giunta l'ora di dire: basta».

Ha concluso con un caldo appello alla solidarietà anche nell'ambito del comune

Per terzo ha parlato il compagno Casimiro per il Partito d'Azione. Egli ha detto che il suo Partito è presente solidale con i partiti di sinistra nella difesa del governo, della Costituente e si è riferito alla frase di Lussu secondo la quale i Partiti d'A. non temono questa crisi poichè hanno compiuto il loro dovere di fronte alla nazione.

Il rappresentante dell'A.N.P.I. Barbacetto Amleto, si associa a quanto detto dai precedenti oratori.

Infine la rappresentante dell'U. D. I. Gisella Baracetti, spiega alle numerose donne intervenute come l'U.D.I. che è composta di operaie, contadine e donne di ogni condizioni non può che essere solidale con chi difende il Governo Parri poichè esso è il governo antifascista che occorre all'Italia per riguadagnare il prestigio verso gli Alleati. «Anche le donne dovranno affrancarsi dai tonti per difendere la democrazia minacciata» ha concluso la rappresentante fra il vivo consenso degli intervenuti.

Si è passati quindi alla lettura di un ordine del giorno riconfermante la fiducia in Parri che è stato approvato all'unanimità.

Terminata la riunione si è riunito il C.L.N che ha sua volta ha approvato ed approvato l'ordine del giorno di fiducia nel Governo della Costituente.

E' stato inviato a Parri il seguente telegramma:

«Presidente del Consiglio Roma C.L.N. di Ravascletto (Friuli) riguardo alla crisi governativa Ravascletto Gov. Parri».

Così i democratici di Ravascletto hanno risposto alle mene dei Liberali conservatori.

Esempi da imitare

Il C.L.N. di S. Rocco (Udine) ha effettuato, in questi giorni, la distribuzione alle famiglie bisognose della zona, di un quintale di patate offerti tramite C.L.N. Aziendale del Marcato Coperto — dalla Cooperativa Ortofrutticola Sportellanti.

Sono state così beneficate 73 famiglie di popolo lavoratore comprendenti un numero doppio di bambini abbisognevoli di cure e di aiuto in questo duro periodo della nostra vita nazionale.

Analoga distribuzione è stata fatta anche dal C.L.N. Aziendale che con spirito di fratellanza ha ceduto in 26 carrucci a lui assegnati al 6. Rocco le rinunciatarie delle maggiori necessità dei lavoratori di questa zona.

Mentre segnaliamo l'atto compiuto ad esempio di tutti coloro che possono, auspichiamo all'Ente promotore della squisita iniziativa di umana solidarietà il nostro sincero ringraziamento e vivo plauso.

Il C.L.N. di S. Rocco

Manca l'illuminazione

nella zona sud della stazione

Signor Sindaco

A sette mesi dalla liberazione nella zona a sud della stazione ferroviaria di Udine, non sono ancora stati tolti dalle vie Maraala, Cernaia, Madonnetta, viale Palmanova, le strade ancora rispettanta la luce pubblica.

Per ovvie ragioni non ci dilungheremo sulle conseguenze derivanti lo stato di tali vie immerse nella più profonda oscurità ed abitate da una numerosa popolazione operaia, ma teniamo a farle presente che ragioni di sicurezza pubblica ed igienico e di viabilità impongono un sollecito ripristino della luce.

Non vi si dica come scusante che manca il materiale. Molto materiale già in opera può ancora essere ristabilizzato.

Del resto con un po' di buona volontà e di sentimento di fraternità non si potrebbe attuare.

Non commetta, sig. Sindaco, il torto di voltare i vostri compagni e fratelli che hanno combattuto anche per la vostra libertà. Avete sofferto ed umiliazioni, sarebbe giunta l'ora di dire: basta».

Ha concluso con un caldo appello alla solidarietà anche nell'ambito del comune

Per terzo ha parlato il compagno Casimiro per il Partito d'Azione. Egli ha detto che il suo Partito è presente solidale con i partiti di sinistra nella difesa del governo, della Costituente e si è riferito alla frase di Lussu secondo la quale i Partiti d'A. non temono questa crisi poichè hanno compiuto il loro dovere di fronte alla nazione.

Il rappresentante dell'A.N.P.I. Barbacetto Amleto, si associa a quanto detto dai precedenti oratori.

Infine la rappresentante dell'U. D. I. Gisella Baracetti, spiega alle numerose donne intervenute come l'U.D.I. che è composta di operaie, contadine e donne di ogni condizioni non può che essere solidale con chi difende il Governo Parri poichè esso è il governo antifascista che occorre all'Italia per riguadagnare il prestigio verso gli Alleati. «Anche le donne dovranno affrancarsi dai tonti per difendere la democrazia minacciata» ha concluso la rappresentante fra il vivo consenso degli intervenuti.

Si è passati quindi alla lettura di un ordine del giorno riconfermante la fiducia in Parri che è stato approvato all'unanimità.

Terminata la riunione si è riunito il C.L.N che ha sua volta ha approvato ed approvato l'ordine del giorno di fiducia nel Governo della Costituente.

E' stato inviato a Parri il seguente telegramma:

«Presidente del Consiglio Roma C.L.N. di Ravascletto (Friuli) esprime piena fiducia nel Governo da lei presieduto».

Così i democratici di Ravascletto hanno risposto alle mene dei Liberali conservatori.

Solidarietà degli operai con la C. d. L.

Gli operai del cotonificio Ermolli di Moggio Udinese, per venire in aiuto alla Camera del Lavoro, hanno versato alla Camera Mandamentale del Lavoro di Tolmezzo la somma di lire 4[illegible].

Altri operai dello stesso stabilimento versarono una giornata d'impiegno di contingenza per un totale di L. 7[illegible].

Villa Vicentina

La borsa nera fiorisce

Ci consta che giornalmente dalla stazione di Villa Vicentina partono mezzo i soliti borsaneristi, grande quantità di derrate alimentari destinate per altri luoghi.

Tutta questa grazia, quando la popolazione del luogo lamentano tale miseria e nella continua preoccupazione di una situazione che tende sempre più a peggiorare.

Gamona

Diffida

Il giorno 27 u. s. il compagno Edoardo Forabosco recatosi in Gamona per ritirare una partita di camicie per la locale Camera del Lavoro, veniva, nel limite della sua, fermato da un agente della Polizia Ausiliaria sotto l'accusa di esercitare il mercato nero delle camicie.

Poichè la Camera del Lavoro era dimenticata di rilasciare documenti al Forabosco, l'agente provvedeva a ritirare la carta d'identità e a *regolarmente* anche la sua tessera di partito n. 12581.

La Questura di Udine, interessata dalla Camera del Lavoro ha ispezionato il fatto per ricevuto da nessun agente i documenti in questione. E' da ritenere dunque che si tratti di estorsione da parte di un falso agente. Si diffida pertanto l'ignoto o gli ignoti delenti, di servirsi per qualunque scopo dei suddetti documenti.

La Segreteria del P.C.I.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

A anniversario della fucilazione di Franco Martelli (Ferrini)

Il 27 novembre è ricorso l'anniversario della fucilazione del maggiore Franco Martelli, capo di stato maggiore della Brigata Ciaoppo-Garibaldi, Ippolito Nievo B. e comandante della Osoppo Destra Tagliamento.

Nacque in Sicilia nel 1911, giovanissimo ancora raggiunse il grado di maggiore dell'Esercito

L'8 settembre 1943 segnò per lui la sua famiglia la sua Patria gran via di rinunzie; meglio le sofferenze piuttosto che servire i tedeschi. Senza presunzioni garantite dalle cariche di tutti, ma con la sola fede nel movimento clandestino di Liberazione Nazionale.

Il 25 novembre due sicari prezzolati dai tedeschi si tutto suo e si presentarono in casa Martelli e con la pistola puntata lo trassero in arresto poiscolda per il Tagliamento nefasto luogo ben noto alla popolazione di Pordenone Durante la notte dal 26 al 27 subì al Negozio Giustizia delle ore di tortura. Un'ultima la condanna a morte da un Tribunale di guerra tedesco

Ripetutamente invitato a parlare dal far tortura Martelli con nuovo movimento di liberazione rispose risolutamente «Sono un soldato ed un uomo d'onore Da me non sarà prodotto nulla».

Ottenne di comandare la propria esecuzione mediante fucilazione al petto. Alle ore 19 del mattino del 27 novembre 1944 nel cortile della Caserma d'Artiglieria in Pordenone, cadde fulciato dal piombo nazi-fascista dopo aver gridato «W l'Italia libera».

L'infame maggiore tedesco Sibetta aveva promesso alla moglie di fucilato che era corsa da lui con i giovani figli per ottenere la grazia, di confidare nella grazia cieste.

Il 27 corrente si è svolto in Pordenone sul luogo dell'esecuzione lo scoprimento di una lapide a perenne ricordo dell'infamia commessa dai nazi-fascisti e della eroica fine di un vero italiano, di un intrepido partigiano

Furti alle cooperative

Usiamo il plurale perchè ci riferiamo oltre al caso accaduto giorni fa a Torre, anche a tutto quel complesso di furti che hanno manomissiato le cooperative autotrasporti. Dopo la guerra di liberazione, esse erano sorte numerose; alcune, anche, hanno fatto. Oggi quelle rimaste, vengono visitate dai ladri. Rappresentano le uniche operazioni di copertura hanno voluto ostacolare l'attività delle cooperative. A Torre il bottino è stato considerevole e consiste in notevoli quantitativi di zucchero, di caffè, di cioccolato, una macchina da scrivere, una cinghia da trasmissione, le gomme e le coperture di un camion tricicio, una pelle di pecora, mantellina impermeabile e vari articoli di abbigliamento nonchè del danaro per fortuna un importo modesto naro che si trovava in un cassetto.

Tutti questi furti vengono organizzati appositamente contro le cooperative con l'intento di indebolire e costringerle quindi alla rovina.

L'attività cooperativistica è quella che nuoce maggiormente ai grandi commercianti. Non è cosa strana che le cooperative vengano così colpite. Un tempo assolutamente si guardò i fascisti per distruggerle, per il momento non si preoccupano di favorire l'uscita dei fascisti e ad organizzare e favorire ladri nei furti contro le cooperative. Dicono pure organizzare e favorire perchè in Italia ci sono ancora persone influenti che si danno d'attorno per liberare i fascisti.

Ieri hanno assoldato i fascisti, oggi vorrebbero che ciò si ripetesse.

Sia al popolo cosciente ed organizzato, di non lasciarli continuare.

T.

Cordenons

Cinquecento lavoratori sono senza occupazione

A Cordenons su 10.000 abitanti circa 500 disoccupati.

La Commissione Economica ha prospettato una serie di lavori ed iniziative attuabili. Ora si tratta di vedere come si può quella misura il C.L.N. ed il Comune riuscirannno e risolvere la questione.

Il Bragnera quasi tutti i disoccupati hanno trovato lavoro nel riattamento delle strade. Però esso dura fin che dura. Il compagno C.L.N. si occupa attivamente per far fronte alla disoccupazione.

F. d. G.

I giovani si danno l'istruzione

Fatti e non parole.

Il F.d.G., quello stesso che la stampa reazionaria vuol infamare, in Fascinone, ha indetto un «Corso di lingua francese». Il quale avrà inizio lunedì 3 dicembre alle ore 18 in una sede del F.d.G di Pordenone.

Inoltre parallelamente seguirà un corso di conversazione per coloro che posseggono già una certa sicurezza in questa lingua.

Per la stampa reazionaria che vuol sempre tacciare il F d. G. di neo gilismo. rammentiamo che, presso Vex Gil, corsi di lingue straniere non ni abbiamo mai visti fare. Abbiamo inoltre visto in materia colla borazione giornalistica (e d'azione), quella stampa che cogli ogni occasione per gettar fan ango sul F.d.G.

Le iscrizioni al corso si riceveno presso il R.d.G. e gli iscritti sono approssimano a 120 fra cui parecchie donne.

S. Quirino

Un'altro internato che non torna...

Ci sono molti che vogliono dimenticare i tempi nazi-fascista ma non ci ancora oggi giungano le tristi notizie di decessi d'italiani in terra tedesca.

Il compaesano Angelo Menegazzi di Celsina d'anni 24 morì il 29 ottobre 1944 nell'ospedale di Zeltham (Prussia) in seguito alle dure sofferenze patite in campo di prigionia.

Mentre presentiamo ai genitori ed ai congiunti le nostre condoglianze additiamo questo esempio a coloro che ancora vogliono credere sulla bontà dei nazi-fascisti.

Tolmezzo

"Bino,, se ne va

Il compagno Lenna Albino (Bino) noto agrettario della Sezione Mandamentale e Comunale del P.C.I. consente famigliari, ha lasciato il suo posto per assicurando che l'opera sua in seno al Partito non mancherà certo in futuro.

Il compagno nei sei mesi che ha rivestita la carica di Segretario si è dimostrato di una capacità, di una competenza e di una attività superiore ad ogni elogio, accaparrandosi l'affetto di tutti i compagni nonchè il rispetto di tutta la popolazione.

I compagni del Comitato Cittadino del Partito mentre sono dispiacenti del suo momentaneo forzato allontanamento gli augurano ottima riuscita nel suo nuovo lavoro di lavoro. e anche da questa colonne lo salutano fraternamente.

Al nostro compagno De Caneva che lo costituisce il nostro augurale bene arrivato.

Castions

Elementi fascisti epurati

in seguito alle consultazioni e del popolo

I giorni della liberazione, il popolo di Castions di Strada aveva espresso la sua volontà di epurare dai pubblici uffici di tutte le guardie campestri che avevano servito devotamente il fascismo e particolarmente le donne a sono state alle ultime autorità fasciste del periodo repubblichino.

Il compagnando inoltre, Epifanio Stroppa ha dato un violento, un manesco, un prepotente, e, aveva avuto molta simpatia per i tedeschi. Il C.L.N. comunale, quello appunto dalle dure prove dell'illegalità, e, interprete della volontà popolare, emano un'ordine di sospensione di tutte le guardie.

Al loro posto ha nominato tre bravi ragazzi, che fino ad oggi hanno dimostrato di essere funzionali in modo soddisfacente. Ma purtroppo alla Giunta comunale c'era qualcuno a sua simili e cose non andavano a genio; e lavorava alacremente, sotto l'influenza dell'ultimo podestà fascista, per rimettere in servizio le vecchie guardie fascisti.

Fu indetto ancora un referendum tra i Partiti. Il nostro partito e quello socialista hanno votato all'unanimità per la conservazione della democrazia Cristiana ha ottenuto otto voti favorevoli alla riassunzione in servizio, sei voti contrari e due astenuti. Le parti furono tutti contrari. Malgrado ciò il rappresentante della Democrazia Cristiana alla Giunta Comunale, appoggiò la mozione presentata dal rappresentante Democristiano degli agricoltori contro la maggioranza del suo partito e contro, naturalmente, il rappresentante socialista e comunista. E le tre guardie furono riassunte.

Il gruppo d'avanguardia della Democrazia Cristiana però non ha voluto lasciarsi abbindolare; e, in seguito ad una burrascosa seduta in sede di Partito, è riuscito a farle sospendere l'ordinando di riassunzione. Il Sindaco allora appoggiò la nostra iniziativa, quella socialista e quella della parte più avanzata della Democrazia Cristiana per sentire il parere del popolo attraverso un voto segreto lasciando cadere ciò scandalizzato qualche vecchio papavero della politica locale che rilievo ne innaturo il popolo stesso per la vita democratica.

E domenica 19 novembre le urne hanno raccolto una schiacciante maggioranza di voti favorevoli alla liquidazione delle tre vecchie guardie fasciste.

Il popolo di Castions di Strada è soddisfatto della vittoria ottenuta, ma non dorme sugli allori; e vuole al più presto gli sia spiegato l'arcano dell'avvento dopo liberato, di tutti gli alberi di bosco comunale nel periodo repubblichino.

Si parlava allora di un valore che si aggirava sui tre milioni di lire.

Potrà sembrare un'inezia per gli arricchiti di guerra, per i vampiri del mercato nero, ma per i trecento disoccupati del Comune potrebbero servire a dare il lavoro e il pane per tutto l'inverno.

LETTERE AI LETTORI

Dove si devono rivolgere?

Carissimi compagni,

Alcuni compagni appartenenti alla nostra cellula, hanno combattuto volontariamente dopo l'8 Settembre in corporati nella «Divisione Garibaldina» sul fronte italiano. Essi, pur avendo dato contributo non indifferente alla lotta di liberazione, non sono considerati in nessun cottato assistenziale.

Giustamente di che che titolo debbono fre garsi? Il partigiano non di reduci neppure ed allora a quale Ente debbono rivolgere petitenere una qualche assistenza?

Vi preghiamo di rispondere in merito.

Fraternalmente,

La Cellula di via Marsala

E' una bugia anche questa...

Caro «Lotta e Lavoro»

Ogni tanto io leggo Vita Cattolica, così, come si leggono tanti *giornali che ora interessano. - Trovo di sovente dei titoli come per esempio: «I Comunisti si arrabbiano - e chi s'arrabbia ha torto!» - Gli autori di questi articoli si sentono più che sicuri di essere dalla parte della ragione.*

Anche io, dico il vero, non credevo del tutto a certi articoletti di Lotta e Lavoro rispecchianti quei fatarelli successi in varii paesi (generalmente in ambiente campagna) dove il prete, oltre che ad essere prete, fa anche da diplomatico politicante con cui randosi troppo nelle sue prediche della verità evangelica.

Credevo dunque che ciò fosse un'esagerazione o non potevo farmi un'opinione anche perchè non ascolto... prediche di qualsiasi genere e esse siano.

Ieri però ne ?ui conbinto. E' successa a Udine e precisamente nella chiesa del Sacro Cuore dove molti prete ne, hanno constatato e taciuto.

Parlo del funerale di quel partigiano che è stato ucciso dal quale anch'io ho voluto partecipare. La bara era coperta dal triccolore con la stella. Il simbolo dei partigiani. Ebbene, simbolo che ci fu e che ci è ancora tanto caro e sacro. Al partigiano caduto spesso dato quest'onore; l'onore che si è meritato. Avevamo avuto la sua bara con la bandiera per la quale lui aveva combattuto e che morì. Questa bandiera che per noi partigiani ha rappresentato la libertà italiana e che il popolo italiano ha voluto

Ma queste cose il prete di quella parrocchia le ignora; ha voluto ignorarlo!

Una volta andavo anch'io a Dottrina come tutti i bambini cattolici. Dal Vangelo di Cristo io ho appreso che la religione è una grande cosa e le cose terrene son nulla in confronto di essa. Questo lo sanno i preti perchè loro giustamente ce lo hanno insegnato, come pure le nostre madri lo insegnano.

Il sacerdote della parrocchia di cui parlo, ha voluto però dimenticare. Non ha iniziato l'ufficio religioso se prima non fosse stata tolta quella bandiera con la stella. In mano ne aveva pronta un'altra. Ma quella, lo stesso triccolore (forse ci mancava lo stemma Sabaudo). Noi poco compagni che eravamo lì presenti abbiamo preferito che la bara rimanesse spoglia di tutto e non ci siamo opposti al prete per non turbare il rito. Ma il decisivo rifiuto che avrebbe addolorato i parenti già troppo afflitti anche per quel fatto. Abbiamo preferito mantenere un contegno dovuto in quel luogo che come cattolici sappiamo rispettare. La bandiera è stata dunque rimessa sulla bara appena fuori dalla chiesa.

Non posso aver fatto questo il prete dette inizio alla cerimonia. Così solo poteva andare! Quella bandiera, secondo lui, non permetteva il rito.

Mi ricordo bene che ad un tempo i preti benedivano tante, tante bandiere anche nere e tanti e tanti martiri fascisti morti per la causa. Sulla bara di questi venivano deposti berretti neri con fiocchi, cinghiole, medaglie, fasci, ecc. ecc. Benedivano tante armi affinchè si potesse colpire. Di Tal Vangelo (prima non dal popolo), cantavano in gran coro il TE DEUM in occasione di certi generali di... di persone, ed alla fine delle S. Messe veniva detta alle stesse persone una preghiera lunga e particolare per la loro conservazione.

Io mi domando ora se questa è o non, è politica? Ebbene io si si faccia in modo meno evidente. Questo mi permetto di consigliarlo al parroco della Chiesa del S. Cuore.

Ora non darò troppo torto in certe cose al giornale Lotta e Lavor...

(A.O. - Jvan).

Molte proteste per una circolare prefettizia

Spettabile Redazione:

Da molissime proteste pervenute - colla preghiera Segreteria da parte dei dipendenti Comunali risulta che vi è una circolare Prefettizia del 15 corr. ed 15 novembre 1945, in cui stabilisce un anticipo sui miglioramenti economici a favore del personale dipendente da Enti Pubblici. Però su questo punto si vuole fare delle differenze, e cioè nel mentre ed alcuni si concede l'anticipo senza riserva agli altri si subordina l'anticipo secondo le decisioni dell'Amministrazione Comunale e secondo le condizioni di bilancio.

*Ora da questi fatti, risulta chiaro che vi sono la tirchieria di certe amministrazioni, gli anticipi ai secondi si mandano alle calende greche, come se questi non mangiassero tre volte al giorno come tutti gli altri e non av